

Il governo ha dato via libera ad altri nuovi rigassificatori

Con 168 voti favorevoli, 39 contrari e 55 astenuti, la Camera ha approvato la conversione in legge del [decreto energia](#), su cui il governo Meloni aveva posto **l'ennesima questione di fiducia**. Il disegno di legge contenente "misure urgenti per gli enti territoriali, nonché per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico" intende incrementare **la capacità di rigassificazione dell'Italia**. Per questo motivo, le regioni potranno presentare "istanze di autorizzazione di unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione" (i cosiddetti [rigassificatori](#)) fino al prossimo 29 luglio. Diversi enti minori sono usciti allo scoperto, supportando l'iniziativa: Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria, ha dichiarato che «Gioia Tauro sarà inserita nel piano nazionale dei nuovi rigassificatori». In [Liguria](#) pare favorita Vado Ligure, seguita da Genova. Nel frattempo, **la mobilitazione popolare nata a Piombino** contro la costruzione del rigassificatore [è arrivata](#) a Bruxelles, all'attenzione della Commissione europea.

Il governo Meloni, coerentemente con "l'agenda Draghi", continua sulla strada della rigassificazione. Le procedure di autorizzazione per i nuovi impianti verranno estese da 130 a 200 giorni, così da permettere **le valutazioni di impatto ambientale**, documenti fondamentali non previsti per la realizzazione dei rigassificatori di Piombino e Ravenna, una situazione che ha alimentato le [proteste](#) dei cittadini. Il decreto energia, passato agevolmente alla Camera, arriverà in Senato **entro il 28 luglio**, ultima data possibile per la definitiva conversione in legge. Non è stato fissato un limite ai nuovi rigassificatori, che andranno ad aggiungersi ai quattro esistenti e all'impianto in costruzione a Ravenna. Secondo il Rapporto "Italian Maritime Economy" elaborato dal Centro studi Srm del Gruppo Intesa SanPaolo, il Mezzogiorno potrebbe addirittura ospitare **7 rigassificatori**.

La decisione di inserire le valutazioni di impatto ambientale per la realizzazione dei prossimi impianti di rigassificazione è probabilmente figlia della **mobilitazione popolare** dei piombinesi, arrivata fino a Bruxelles. La Commissione europea sta esaminando la petizione firmata dall'associazione IDRA e dal giurista ambientale Marco Grondacci, che hanno denunciato la violazione del diritto comunitario da parte dell'Italia, condizione che potrebbe portare all'**ennesima procedura d'infrazione** per Roma. Il rigassificatore è infatti arrivato a Piombino in deroga alla disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA): secondo l'associazione, ciò sarebbe in evidente contraddizione con le indicazioni europee, oltre che con la logica e il buon senso. L'allocazione della nave capace di riportare il gas naturale dallo stato liquido a quello gassoso si scontrerebbe anche con **la direttiva Seveso**, la norma europea tesa alla prevenzione e al controllo dei rischi di incidenti connessi con sostanze pericolose. Il rigassificatore è infatti ubicato in un porto piccolo, soggetto a volumi di traffico turistico elevati e in prossimità di un grande centro abitato.

[di Salvatore Toscano]